

## VERSO IL VOTO



**RAFFAELE DONINI**  
HO SEMPRE DETTO CHE NON  
MI SAREI CANDIDATO A NULLA:  
HO IL VIZIO DI ESSERE COERENTE

### Venturi: «Ci dobbiamo mettere tutti a disposizione»

Il vicepresidente della Provincia per ora nega di «essere candidato». Ma intanto Errani a Roma incontra Bersani

di RITA BARTOLOMEI

**GIACOMO VENTURI** sgambetta negli spogliatoi con un pre-avviso dei più classici: «Noi tutti ci dobbiamo mettere a disposizione del Pd e del centrosinistra» perché «Bologna ha bisogno di un grande progetto per il suo futuro, di un buon sindaco e di una efficiente amministrazione per realizzarlo». E' già un programma elettorale. «Progetto» è un segnale preciso, vuol dare l'idea di un'altra storia, dopo il ritiro di **Maurizio Cevenini** 'il sindaco dello stadio'. La parola è stata invocata da molti, ormai c'è la fila. Venturi la traduce per la sinistra e per gli industriali. «Risposte concrete ai bisogni dei cittadini» ma anche «scelte strategiche e di lungo respiro». Conclude, prudente: «Questo non è il momento delle decisioni individuali o personali ma di ricominciare a pensare e fare insieme per il futuro della nostra comunità». Così detta ieri nel pomeriggio il vicepresidente della Provincia — lo sgobbone che piace ai costruttori ma è già stato bocciato dai grillini —, nome che circola da giorni come 'il prescelto'. Il *Carlino* lo aveva anticipato giusto una settimana fa. In serata Venturi precisa: «Non ho detto che sono candidato. Non ho detto che sono pronto». Un collega di partito che lo conosce bene traduce: «Solito copione, è proprio lui». Nome unico senza primarie, nello schema. «Sussultivo unitario» aveva augurato il Cev al suo partito. Però. Si dice pronto a correre anche Virginio Merola, presidente

del consiglio provinciale, ex assessore di Cofferati che incassò il 22 per cento alle primarie del 2008. «Sono disponibile — dichiara — a patto che ci sia garanzia di unità». S'affaccia l'ex segretario Andrea De Maria, oggi impegnato nel partito a Roma. Torna a circolare con insistenza il nome di Gian Carlo Sangalli.

**IERI** pomeriggio proprio nella sede di Largo del Nazareno il presidente della Regione Vasco Errani ha incontrato il segretario Pierluigi Bersani. Una variante dell'intramontabile caminetto su Bologna? «Non scherziamo, sono andato lì per parlare con Zoggia (responsabile enti locali, ndr) — smina il terreno Vasco —. Ho incrociato Bersani per cinque minuti, abbiamo discusso di federalismo, sono a Roma per la conferenza delle Regioni». Il suo portavoce si era spinto oltre. Nel tardo pomeriggio aveva escluso ogni incontro con il leader del Pd, precisando che Errani aveva avuto solo impegni istituzionali. Peccato che dalle 19 l'agenzia Dire da Roma lanci in rete le dichiarazioni dei due protagonisti dopo l'incontro. Visto da Bersani: «Resto alla stima e al rispetto per la scelta di Cevenini. Ora deciderà Bologna. Con Errani abbiamo parlato di federalismo e regioni». Versione confermata dal presidente che rispondendo a una domanda sul dopo Cev rassicura chi immagina un Pd allo sbando: «Stiamo costruendo

un quadro per la candidatura». Però il cantiere dovrebbe essere a Bologna. Lo chiede con forza Mariangela Bastico, senatrice democratica, capo dei franceschiani in regione. «Guai al cielo a combinare caminetti e salottini — mette in guardia —. Protagonista di questo momento dev'essere il gruppo dirigente cittadino. E non bisogna rinunciare alle primarie. Non erano un pacchetto confezionato per Cevenini ma un modo per dare la parola ai bolognesi, che altrimenti sarebbero scippati del loro diritto di scegliere. Tornare su quella decisione sarebbe assolutamente immotivato e incomprensibile. Il profilo del candidato? Una persona vicina alla società, che condivida con Bologna dei percorsi». Per dire: un tipo come Andrea Segré, 49 anni, preside di Agraria. L'interessato, già bruciato una volta dall'Idv, si toglie — per ora — dalla mischia: «Prima bisogna fermarsi, lasciar perdere i nomi per un mese e fare un punto zero. Cosa farò se qualcuno mi chiederà di partecipare alle primarie? In questo momento escludo la possibilità». Stasera si riunisce la coalizione. Ma il Pd si presenterà con un nome? «No, non è proprio all'ordine del giorno — chiarisce Luca Rizzo Nervo, braccio destro del segretario Raffaele Donini —. Oggi la coalizione decide se rimandare le primarie a gennaio». O forse per non farle proprio. «Se si vota a marzo non ci sarà tempo — ragiona un astuto democratico —. Per questo chi non vuole le consultazioni chiedo di spostarle più in là».

#### COMPETIZIONE

Si dice pronto a correre anche Virginio Merola e ripunta Andrea De Maria

